

SCHEDA



CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda	MA
LIR - Livello ricerca	P
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	13
NCTN - Numero catalogo generale	00016344
ESC - Ente schedatore	S240
ECP - Ente competente	S240

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione	insediamento fortificato
OGTC - Categoria di appartenenza	insediamento
OGTF - Funzione	abitativa, difensiva
OGTN - Denominazione /dedicazione	Oppidum di Vico

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Abruzzo
PVCP - Provincia	AQ
PVCC - Comune	Gioia dei Marsi
PVL - Altra località	Vico
PVL - Altra località	Colle della Croce

DT - CRONOLOGIA

DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Fascia cronologica di riferimento	V-IV a.C.
---	-----------

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da	500 a.C.
DTSV - Validità	post
DTSF - A	301 a.C.
DTSL - Validità	ante
DTM - Motivazione cronologia	analisi tipologica
DTM - Motivazione cronologia	analisi delle strutture murarie

MT - DATI TECNICI

MIS - MISURE

MISU - Unità	UNR
MISR - Mancanza	MNR

CO - CONSERVAZIONE

STC - STATO DI CONSERVAZIONE

STCC - Stato di conservazione	cattivo
STCS - Indicazioni specifiche	Mancano parti rilevanti, strutture a tratti illeggibili.

DA - DATI ANALITICI

DES - DESCRIZIONE

DESO - Descrizione	<p>Posto su un colle, quota 953, a sud-ovest della Fontana di Vico e precisamente al di sopra del paese di Casali d'Aschi, l'oppidum si presenta su un forte pendio roccioso ed è in cattivo stato di conservazione (cfr. stralcio tavoletta IGM F 152 IV NE, foto n. 1). La cinta muraria, in opera poligonale di seconda maniera e composta da blocchi di pietra calcarea (foto n. 2), è conservata nei soli lati nord-est, nord e nord-ovest, mentre è del tutto scomparsa nei lati est, ovest e sud, per cui è impossibile ricostruirne il tracciato completo. Il lato nord-est è fra i più conservati e presenta ampi tratti con 3 o 4 filari di blocchi in alzato (foto nn. 3-5). In questo lato nord-est è stato possibile accertare lo spessore del muro che è di 2 m; tale spessore è costante anche nel lato nord-ovest. Il muro è costituito da due paramenti, composti da grossi blocchi, esterno ed interno e da un riempimento interno in pietrame medio (foto n. 6). Il lato nord si presenta, in complesso, frammentario ed ha, all'esterno, resti di un originale fossato di difesa attualmente completamente riempito dal crollo del muro di cinta sovrastante (foto n. 7). Il lato nord-ovest è testimoniato dalla presenza di blocchi affioranti che raramente superano un solo filare in alzato (foto nn. 8-10). Su questo lato nord-ovest la cinta muraria s'interrompe improvvisamente, a quota 890, su uno strapiombo roccioso. Il lato est è quasi del tutto scomparso, data la presenza su questo lato dei ruderi del castello di Vico che si sovrappone in parte con la sua cinta difensiva sul vecchio tracciato murario, tuttavia è possibile rintracciare dei blocchi affioranti tra le strutture murarie medievali e quindi ricostruire in parte il tracciato del lato est che s'interrompe, come nel lato nord-ovest, a quota 890. Alla quota 922, dove attualmente è posta una grande croce di ferro, sono</p>
---------------------------	---

presenti i resti della torre medievale del castello di Vico. Nell'interno della recinzione sono presenti scarsi resti relativi ad un muro di terrazzamento.

NSC - Notizie storico-critiche

Gli oppida Marsi, posti su monti e colline, in chiara posizione dominante e di controllo di accessi a pascoli interni o grandi vie di comunicazione, i recinti o centri fortificati Marsi, costituiscono uno degli elementi caratterizzanti del paesaggio e sono una delle più grandi realizzazioni architettoniche lasciateci da questo popolo. La loro posizione in quota, rispetto al livello del mare, va da un minimo di 670 m ad un massimo di 1666. Sono generalmente a pianta ovoidale o ameboidale, con qualche variante, e presentano una o due recinzioni di muratura posta a secco. La pianta, comunque, è il più delle volte determinata dall'orografia e morfologia dei luoghi. La muratura, composta di pietrame di tipo calcareo, è posta in opera a secco, con una cortina composta da filari di blocchi, grandi e piccoli, e con l'uso di molte zeppe nei vuoti lasciati dal contatto dei vari blocchi, ed è vagamente collegabile alla prima e alla seconda maniera poligonale (Lugli, 1957), dato lo stato appena sbizzato ed informe dei blocchi utilizzati. La muratura poggia direttamente sulla roccia di base, senza trincee di fondazione. Lo spessore della muratura varia dai 1.80 ai 3 m ed è costituito: da un paramento esterno, formato da grossi blocchi ben disposti; da un paramento interno, formato da medi e assai informi blocchi; da un riempimento di pietrame medio e minuto, posto all'interno fra i due paramenti. Nei casi di muratura posta su un forte pendio roccioso, il muro costituisce un bastione con terrapieno interno, il tutto costituito da: un paramento esterno, leggermente aggettante verso l'interno e composto da grossi e spessi blocchi; da un terrapieno alle spalle, costituito da un riempimento di pietrame medio e minuto unito a terra. È, inoltre, possibile in alcuni oppida, l'uso, alle spalle del muro di cinta, di un terrapieno a piano inclinato o "aggere", contenuto da uno o più muri di controscarpa ed utilizzato solo nei casi di posizionamento del muro su un dosso (tale sistema appare nell'oppidum della Giostra, località Amplero in comune di Collelongo, L'Aquila). Nell'interno, alle spalle della recinzione, è presente in tutti i recinti attualmente conosciuti, una fascia anulare o strada di percorrimto interno in pietrame, di un'altezza costante di 5 m, che è formata da un terrapieno composto da un riempimento di pietrame e terra appositamente spianato e pressato, sì da costituire un sub aggere. La funzione di queste fasce anulari era quella di permettere un rapido e facile percorso della cinta da parte dei militi della difesa. Va, inoltre, notato che, in alcuni casi, la difesa degli oppida veniva affidata, nei casi di dolce pendio, non solo alle mura, ma anche ad appositi fossati, scavati e posti all'esterno del muro di cinta. Lungo le mura dei recinti più piccoli, quasi sempre, si aprono due porte di cui: una piccola o posterula di ampiezza variabile da 1 a 1.45 m; una grande, con ingresso realizzato da uno sdoppiamento parallelo del muro di cinta, di ampiezza variabile da 1.50 ai 2.50 m. Nei centri grandi o medi la presenza e il numero delle porte varia da 3 a 4, pur mantenendo le stesse dimensioni di ingresso. Negli oppida medi e grandi sono presenti, nell'interno, muri di terrazzamenti, relativi ad adattamenti per la creazione di terrazzi adatti al posizionamento in piano di capanne. Quasi sempre presente, nell'interno degli oppida, è una o più cisterne, scavate nella roccia e foderate di muratura. La cisterna più comune presente nei centri fortificati marsi è del tipo circolare con banchina anulare in muratura posta a contatto col fondo (presente nei centri fortificati di M. Alto di Trasacco e di La Giostra di Collelongo, cfr. Letta 1977); l'originalità delle cisterne marse sta nella presenza,

sempre costante, di due colonne poste sulla vera della cisterna, atte a reggere il verricello preposto per l'attingimento dell'acqua dal fondo della cisterna. In complesso si possono distinguere 5 tipi di oppida che sono: I - con pianta ovoidale o rotonda, con una sola recinzione, 2 porte e cisterna circolare sulla sommità; questo tipo è molto vicino come tipologia ai centri fortificati umbri ed è generalmente di piccole dimensioni che non superano i 500 m di circonferenza; II - con pianta ovoidale o ameboidale, con 2 recinzioni, almeno 3 porte, cisterna sulla sommità, terrazzamenti e con circonferenza muraria variabile dai 400 ai 1000 m; ... [cfr. OSS]

INT - Interpretazione

Da segnalare la presenza, nell'interno, di ceramica di impasto con bugne e presine a lingua orizzontale oltre a numerosi frammenti fittili relativi a tegoloni. Per la sua forma incompleta e tipologia muraria si può classificare nel IV tipo dei centri fortificati.

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica

NR (recupero pregresso)

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere

documentazione allegata

FTAP - Tipo

positivo b/n

FTAN - Codice identificativo

1300016344_01

FTAT - Note

identificativo archivio fotografico AFS25841

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere

documentazione allegata

FTAP - Tipo

positivo b/n

FTAN - Codice identificativo

1300016344_02

FTAT - Note

identificativo archivio fotografico AFS25842

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere

documentazione allegata

FTAP - Tipo

positivo b/n

FTAN - Codice identificativo

1300016344_03

FTAT - Note

identificativo archivio fotografico AFS25843

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere

documentazione allegata

FTAP - Tipo

positivo b/n

FTAN - Codice identificativo

1300016344_04

FTAT - Note

identificativo archivio fotografico AFS25844

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere

documentazione allegata

FTAP - Tipo

positivo b/n

FTAN - Codice identificativo

1300016344_05

FTAT - Note

identificativo archivio fotografico AFS25845

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere

documentazione allegata

FTAP - Tipo	positivo b/n
FTAN - Codice identificativo	1300016344_06
FTAT - Note	identificativo archivio fotografico AFS25846
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	positivo b/n
FTAN - Codice identificativo	1300016344_07
FTAT - Note	identificativo archivio fotografico AFS25847
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	positivo b/n
FTAN - Codice identificativo	1300016344_08
FTAT - Note	identificativo archivio fotografico AFS25848
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	positivo b/n
FTAN - Codice identificativo	1300016344_09
FTAT - Note	identificativo archivio fotografico AFS25849
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	positivo b/n
FTAN - Codice identificativo	1300016344_10
FTAT - Note	identificativo archivio fotografico AFS25850
DRA - DOCUMENTAZIONE GRAFICA	
DRAX - Genere	documentazione esistente
DRAT - Tipo	planimetria
DRAN - Codice identificativo	84
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Letta Cesare
BIBD - Anno di edizione	1977
BIBH - Sigla per citazione	00000090
BIBN - V., pp., nn.	p. 112, nota 47
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Grossi Giuseppe
BIBD - Anno di edizione	1980
BIBH - Sigla per citazione	00000091
BIBN - V., pp., nn.	pp. 119-185
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Conta Haller Gioia

BIBD - Anno di edizione	1978
BIBH - Sigla per citazione	00000092
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Cianfarani Valerio - Franchi dell'Orto Luisa - La Regina Adriano
BIBD - Anno di edizione	1977
BIBH - Sigla per citazione	00000125
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Brunt Peter Astbury
BIBD - Anno di edizione	1971
BIBH - Sigla per citazione	00000126
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Lugli Giuseppe
BIBD - Anno di edizione	1957
BIBH - Sigla per citazione	00000080
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Grenier Albert
BIBD - Anno di edizione	1905
BIBH - Sigla per citazione	00000127
BIBN - V., pp., nn.	pp. 293-296
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	1979
CMPN - Nome	Grossi, Giuseppe
FUR - Funzionario responsabile	NR (recupero pregresso)
RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE	
RVMD - Data	2018
RVMN - Nome	Proto, Fiorenza
AGG - AGGIORNAMENTO-REVISIONE	
AGGD - Data	2018
AGGN - Nome	Proto, Fiorenza
AGGF - Funzionario responsabile	De Lellis, Laura
AN - ANNOTAZIONI	
	[da NSC]: III - con pianta ameboidale, con 2 o più recinzioni, almeno

OSS - Osservazioni

3 porte, cisterne sulla sommità o sul declivio, terrazzamenti nell'interno, circonferenza muraria variabile dai 600 m ai 2 km; la particolarità di questi centri è che presentano, all'esterno della prima cinta muraria, un muro avanzato che costituisce una prima difesa esterna e, delle volte, serve a difendere il villaggio posto all'esterno della fortificazione vera e propria; IV - con pianta ameboideale e presenza di angoli o rientranze della cinta muraria, 2 o 3 porte, cisterne sulla sommità o in basso, resti di terrazzamenti nell'interno - la cinta muraria, di circonferenza variabile da 1 a 2.50 km racchiude, in alcuni casi, anche due colli; V - con pianta ameboideale o poligonale, presenza di tratti rettilinei con angoli ottusi o retti, 3 o 4 porte, 2 o più cisterne, terrazzamenti e percorsi stradali nell'interno; generalmente di grande circonferenza muraria, variabile dai 2.50 ai 4 km, comprendono 2 o 3 colli nel loro interno con la presenza di altre cinte murarie ed hanno una tipologia muraria in opera poligonale, variabile a seconda dei centri, in prima, seconda e terza maniera. Va segnalata la presenza di oppida con cinta in materiale misto, cioè composta da armature paliformi con riempimento di pietrame (Appiano, *De bello civili*, I, 22, *Aeclanum*). I collegamenti dei centri fortificati con le strade del fondovalle o di pianura avvenivano attraverso sentieri scavati nella roccia o ottenuti con tagli di terreno ed opere di spianamento della superficie. Il fondo del sentiero era generalmente costituito, nei casi di mancanza di roccia, da battuto di terriccio e pietrame minuto. I sentieri presentano anche terrazzamenti costituiti da muretti posti a secco, presenti nel lato a valle del percorso. Tutti gli oppida conosciuti sono comunicati visualmente con 2 o più recinti fortificati, posti nelle vicinanze o in lontananza. La posizione dei recinti o centri marsi fortificati e, in complesso, abruzzesi, su cime non isolate ma collegate e poste a controllo di pascoli montani, denuncia un forte elemento pastorale nell'economia di queste popolazioni. Naturalmente, il controllo dei pascoli montani, aveva ragione di esistere solo in un periodo in cui la transumanza era un fenomeno locale. Almeno per gli oppida più alti è possibile la frequentazione stabile solo in periodo estivo. I recinti più piccoli, in basso, oltre che per difesa, potevano essere usati come stazzi dai pastori presenti nei vicus del piano. Il collegamento tra oppida e vici è determinato da ragioni economiche e difensive, con frequentazione in ragione delle alternanze stagionali della pastorizia locale. La presenza all'interno degli oppida di edifici cultuali documenta l'uso di alcuni dei recinti fortificati come santuari di altura, con l'impiego del muro di cinta come temenos. In alcuni casi si nota la presenza di recinti fortificati vicino a santuari posti su valichi, così da poter pensare ad una presenza fortificata relativa alla difesa del santuario stesso in un'epoca in cui la sicurezza della struttura culturale fosse in pericolo. Per la datazione dei centri fortificati marsi non vi sono, attualmente, elementi sicuri dati da ricerche di scavo, ma, a noi pare, di poterli datare fra il V e il IV a.C., per la presenza, in alcuni, di ceramica di impasto. Inoltre, anche la menzione storica di un "castellum ad lacum Fucinum" verso la fine del V a.C. (408 a.C.), in occasione della guerra di Roma contro Volsci ed Equi (Livio, IV, 57, 7), rende facilmente comprensibile l'esistenza di un castellum, quindi un oppidum nel territorio fucense già alla fine del V secolo. Per concludere possiamo dire che gli oppida nascono in un periodo, V-IV a.C., in cui erano fortemente legati ad un'economia locale, quindi elementi preposti alla difesa di questa economia da popolazioni vicine ostili, ma va precisato che essi non si sono in alcun modo legati ai grandi tratturi che portavano alle Puglie, essendo questi nati verso la fine del III a.C. ad opera, forse, di Gens romana con la partecipazione di grandi famiglie locali, per interessi capitalistici.

[Nota del redattore della scheda]: si consiglia l'opera di vincolo dell'area occupata dall'oppidum. [Nota del trascrittore della scheda]: come FTAN si è trascritto l'identificativo apposto dalla Soprintendenza sulle immagini fornite (che trova corrispondenza nei riferimenti riportati nel campo DESO), segnalando, comunque, nel campo del documento multimediale i codici dell'archivio fotografico indicati sulla scheda di catalogo.